whole COMM
MIGRANT INTEGRATION IN SMALL COMMUNITIES

Le migrazioni come risorsa per il futuro delle aree rurali europee

Documento Strategico

Irene Ponzo e Ferruccio Pastore
FIERI

Giugno 2024

Questo progetto è stato finanziato dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea con l'accordo di sovvenzione n. 101004714.

Riconoscimento

Questo documento è il risultato degli sforzi di tutti i partner e degli stakeholders che hanno partecipato alle varie attività del progetto Whole-COMM. Ringraziamo il Barcelona Centre for International Affairs (CIDOB), in particolare Oriol Farres, per aver creato la grafica che riassume i principali risultati del documento strategico.

Il contenuto riflette solo il punto di vista degli autori e la Commissione europea non è responsabile dell'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

1. Scenario

Il Policy Brief di Whole-COMM identifica le implicazioni di policy dei risultati della ricerca per le città di piccole e medie dimensioni e le aree rurali (SMSTRA) in generale. In questo documento strategico, invece, consideriamo i risultati di Whole-COMM con un'ottica più mirata, tesa a riflettere sulle implicazioni specifiche per le aree rurali dell'UE, partendo dal presupposto che esse meritano un'attenzione specifica.

Come sottolineato nel Piano d'azione dell'UE per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027[1] , la popolazione migrante delle aree rurali tende a ottenere risultati peggiori sulle maggior parte degli indicatori di integrazione non solo rispetto ai nativi, ma anche rispetto ai migranti che vivono nelle città[2] . Allo stesso tempo, l'Agenda territoriale 2030[3] evidenzia gli squilibri demografici e sociali, sottolineando che "l'invecchiamento e la migrazione indicano un'ulteriore concentrazione nelle aree urbane e uno spopolamento nelle aree rurali e periferiche" (p. 9).

Oltre a queste tendenze strutturali, è importante notare che, mentre la rilevanza delle aree rurali nell'attuale contingenza sta crescendo (tra l'altro, per una accresciuta consapevolezza della vulnerabilità delle catene di approvvigionamento alimentare), il nesso specifico tra aree rurali e migrazione è ancora trascurato. Ad esempio, nella nuova politica agricola comune (PAC) 2023-27 dell'UE, entrata in vigore il 1° gennaio 2023, la migrazione è una dimensione fortemente trascurata. Un altro esempio interessante viene dalle grandi proteste degli agricoltori iniziate nel dicembre 2023 in molti Stati membri e a Bruxelles: se da un lato, hanno portato le aree rurali al centro del dibattito pubblico europeo; dall'altro, hanno completamente tralasciato il ruolo decisivo del lavoro migrante per la sostenibilità dei sistemi agricoli europei.

Nel complesso, l'agenda politica e, più in generale, il dibattito europeo tendono a ignorare il ruolo effettivo e potenziale delle popolazioni migranti per il futuro delle aree rurali. Il presente documento strategico intende contribuire a colmare questa lacuna, che rappresenta una debolezza strategica sempre più evidente.

---

1 Il Piano è disponibile qui: https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/legal-migration-and-integration/integration/action-plan-integration-and-inclusion_en#:~:text=The%20Action%20plan%20on%20Integration,citizens%20with%20a%20migrant%20background.

2 Si veda anche JRC, Migration in EU Rural Areas, 2020, https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC116919/migration_in_eu_rural_areas.pdf.

3 Disponibile su https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/brochures/2021/territorial-agenda-2030-a-future-for-all-places

A tal fine, esaminiamo il principale documento strategico dell'UE in questo ambito, ovvero la "Visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: per zone rurali più forti, più connesse, più resilienti e più prospere" (d'ora in poi "Visione rurale") [4] adottata nel 2021 a seguito di un'iniziativa della Commissione europea con l'obiettivo di sviluppare una strategia europea comune per il 2040[5] .

La Visione rurale mira a sfruttare le opportunità offerte dalla transizione verde e digitale dell'UE, individuando soluzioni per migliorare la qualità della vita, raggiungere uno sviluppo territoriale equilibrato e stimolare la crescita economica nelle aree rurali, con un'attenzione specifica alle regioni remote e meno sviluppate. Essa "ha l'ambizione di creare un nuovo slancio per le aree rurali cambiando il modo in cui vengono percepite e costruendo nuove opportunità, con una voce più forte per le comunità rurali" (p. 2). La Visione rappresenta quindi una "finestra di opportunità" cruciale per immaginare e valorizzare il ruolo della migrazione nello sviluppo delle aree rurali e, più in generale, dell'Europa. Finora, tuttavia, questa "finestra" non sembra essere stata sfruttata appieno.

Pertanto, il documento strategico è un appello per un riorientamento strategico della visione dell'UE sulle aree rurali al fine di renderla più sensibile alle migrazioni. Per questo motivo, il documento strategico è in qualche modo complementare al Policy Brief di Whole-COMM, che mira invece a rendere le strategie di integrazione dei migranti più sensibili alle specificità associate alle dimensioni dei comuni, offrendo suggerimenti concreti sotto forma di raccomandazioni di policy.

Data la scarsità delle risorse economiche e umane necessarie per sviluppare iniziative specifiche in campo migratorio (con l'eccezione di gruppi particolarmente vulnerabili per i quali sono generalmente disponibili programmi specifici finanziati dai governi centrali), la principale motivazione che ispira i nostri suggerimenti strategici è la necessità di integrare i temi legati alle migrazioni nelle politiche più generali. Questo obiettivo è infatti coerente con il primo principio chiave del Piano d'azione dell'UE per l'integrazione, ovvero "l'inclusione per tutti", che "consiste nel garantire che tutte le politiche siano accessibili e funzionino per tutti, compresi i migranti e i cittadini dell'UE con un background migratorio. Ciò significa adattare e trasformare le politiche generali alle esigenze di una società diversificata, tenendo conto delle sfide e dei bisogni specifici dei diversi gruppi" (p. 5). Nonostante questa enfasi nel Piano d'azione, la migrazione è ancora marginale, se non assente, nei documenti strategici relativi ad altri settori politici, come la Visione rurale.

Per questo motivo, il target principale di questo documento non è rappresentato dagli stakeholder che si occupano di questioni legate alla migrazione. Il nostro obiettivo è piuttosto

---

4 Il testo completo è disponibile su https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52021DC034 5

5 Per maggiori dettagli: https://rural-vision.europa.eu/rural-vision_en

quello di sensibilizzare i decisori e gli stakeholder impegnati nello sviluppo rurale a tutti i livelli di governo sulle importanti implicazioni strutturali e sui potenziali benefici della migrazione internazionale.

Quanto segue si fonda sui risultati della ricerca Whole-COMM e dalla ricchezza degli scambi con gli stakeholder e gli esperti avvenuti nel corso del progetto. Su queste basi, abbiamo individuato una serie di sfide e suggerimenti per un riorientamento strategico della Visione Rurale affinché risulti maggiormente sensibile alla migrazione.

2. Aree di intervento: sfide e spunti strategici

Questo paragrafo presenta un'analisi sintetica della Visione Rurale incentrata sul ruolo attuale e potenziale della migrazione per il presente e il futuro delle aree rurali dell'UE.

Articoleremo la nostra analisi seguendo le aree di intervento individuate dalla stessa Visione Rurale:

1. Aree rurali più forti
2. Aree rurali connesse
3. Aree rurali resilienti che favoriscono il benessere
4. Aree rurali prospere

Per ciascuno di questi elementi costitutivi della Visione Rurale forniamo una sintesi dei contenuti seguita da una valutazione di quelle che a nostro avviso sono le principali sfide legate a ciascuna area tematica e una serie di spunti strategici per rendere la Visione Rurale più efficace nello sfruttare il potenziale della migrazione per il futuro delle aree rurali dell'UE.

2.1. Aree rurali più forti

> Le zone rurali dovrebbero essere la sede di **comunità locali emancipate e vivaci**. Permettere a tutti di partecipare attivamente ai **processi politici e decisionali**, coinvolgendo un'ampia gamma di portatori di interessi e reti, nonché tutti i livelli di governance, è fondamentale per sviluppare soluzioni politiche e investimenti su misura, basati sul territorio e integrati. Nuove possibilità di partecipazione pubblica attiva, come le consultazioni delle circoscrizioni rurali o il voto online, possono rendere più attraenti le zone rurali, in particolare quelle remote e spopolate, coinvolgendo le persone nelle decisioni sul loro futuro e su come sfruttare al meglio i punti di forza culturali ed economici della loro zona.

Anche se le situazioni variano da uno Stato membro all'altro, la popolazione di un certo numero di zone rurali dell'UE si sta riducendo e sta invecchiando, il che può mettere sotto pressione la fornitura di servizi pubblici e privati. Garantire che le zone rurali siano luoghi attraenti per vivere e lavorare è fondamentale. A tal proposito **l'accesso effettivo a servizi essenziali di qualità sufficiente**, quali l'acqua, i servizi igienico-sanitari, l'assistenza sanitaria, l'energia, i trasporti, i servizi finanziari e le comunicazioni digitali, deve essere garantito per tutti[6]. Si dovrebbero inoltre sviluppare soluzioni innovative per la fornitura di servizi, sfruttando al meglio le possibilità offerte dagli strumenti digitali e incoraggiando fortemente l'innovazione sociale.

Sfida n. 1: la scarsa partecipazione civica e politica dei migranti

Una risultanza cruciale del progetto Whole-COMM[7] è che la partecipazione politica degli immigrati risulta ancora molto limitata e in molte località rurali mancano strutture consultive.

Suggerimento strategico n. 1: inserire la migrazione in iniziative locali non specifiche per i migranti

Poiché le aree rurali spesso non dispongono delle risorse economiche e umane necessarie per sviluppare iniziative specifiche in materia migratoria, quest'ultima dovrebbe essere affrontata come una caratteristica strutturale delle comunità locali nell'ambito di iniziative di portata più ampia. In particolare, come suggerito dai risultati di Whole-COMM[8] , i responsabili politici locali dovrebbero sostenere la partecipazione civica e politica dei migranti promuovendo iniziative informali aperte a tutti i residenti (iniziative cittadine, consultazioni pubbliche, ecc.), dando priorità alle attività che ruotano attorno a interessi comuni e alle quali i nuovi arrivati e i residenti di lunga data dovrebbero poter partecipare su un piano di parità.

[6] Piano d'azione (Principio 20) – Il pilastro europeo dei diritti sociali: https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/economy-works-people/jobs-growth-and-investment/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_en

[7] In particolare, si veda il Policy Brief del WP6 "Come promuovere la coesione sociale e gli atteggiamenti positivi verso l'integrazione dei migranti a livello locale?", disponibile all'indirizzo: https://whole-comm.eu/deliverables/policybriefs/how-to-foster-social-cohesion-and-positive-attitudes-towards-integration/.

[8] Si veda il documento programmatico WP6.

Sfida n. 2: marginalizzazione delle comunità rurali nei processi decisionali sull'integrazione dei migranti

Il progetto Whole-COMM[9] mostra che l'UE e i governi nazionali hanno prestato poca attenzione alle realtà specifiche dei piccoli comuni nella definizione delle politiche sulla migrazione. D'altra parte, le aree rurali spesso non hanno le capacità e le risorse per partecipare ai forum deliberativi sulle politiche migratorie istituiti ai livelli superiori di governo.

Suggerimento strategico n. 2: portare la migrazione in sedi decisionali non specifiche per i migranti

Oltre ad aprire ai piccoli comuni le sedi decisionali sui temi relative all'integrazione degli immigrati[10], sarebbe fondamentale integrare il tema della migrazione nell'elaborazione delle politiche non legate alla migrazione. Va infatti considerato che le località rurali potrebbero non avere le capacità e le risorse per partecipare agli innumerevoli processi di policy dedicati alle differenti tematiche. I forum decisionali non specializzati, articolati in sottogruppi tematici, come il Comitato europeo delle regioni[11], potrebbero essere un'opzione più funzionale alle aree rurali.

Sfida n. 3: difficoltà di accesso ai servizi locali da parte dei migranti

A fronte dell'obiettivo di garantire l'accesso ai servizi per tutti, i risultati del progetto Whole-COMM[12] mostrano come i nuovi arrivati possano incontrare difficoltà specifiche a causa della scarsa conoscenza delle lingue nazionali e del funzionamento dei servizi locali. D'altra parte, una quota rilevante delle località rurali spesso manca di esperienza, competenza e risorse, compreso il personale con competenze multiculturali, per affrontare la diversità culturale[13] .

---

9 Cfr. WP3 Policy Brief ""A Differentiated Approach to Improve Migrant Integration in Small and Medium-Sized Towns" disponibile su https://whole-comm.eu/deliverables/policybriefs/differentiated-approach-to-improve-migrant-integration-in-small-and-medium-sized-towns/.

10 Si veda il documento programmatico WP3

11 Secondo il WP3, il Comitato europeo delle regioni è l'unico forum in grado di coinvolgere i piccoli comuni).

12 In particolare, il rapporto comparativo del WP4 su "L'accesso dei migranti all'alloggio e all'occupazione", disponibile all'indirizzo https://whole-comm.eu/deliverables/comparative-reports/8-country-comparative-paper-migrants-access-to-housing-and-employment/.

13 In particolare, si vedano i Policy Brief del WP3 e del WP6.

Suggerimento strategico n. 3: agire a livello sovracomunale

I documenti di Whole-COMM offrono molteplici soluzioni per superare le suddette barriere nell'accesso ai servizi[14]. Per rendere queste soluzioni praticabili per le aree rurali, che difficilmente possono contare su risorse sufficienti per realizzare interventi specifici, sarebbe utile sviluppare infrastrutture sovracomunali per sostenere i servizi locali nel fornire risposte ai bisogni dei migranti (ad esempio, per tradurre e semplificare i materiali, fornire mediatori interculturali, formare il personale, ecc.

2.2. Aree rurali connesse

L'ulteriore sviluppo delle zone rurali dipende dal fatto che siano **ben connesse** tra loro e alle zone urbane e periurbane. Ciò le rende più facili da raggiungere e migliora l'accesso a una gamma più ampia di servizi per le comunità locali.

In termini di trasporto, questo significa **mantenere o migliorare[15] il servizio di trasporto pubblico e le infrastrutture** (…) Si dovrebbe inoltre esplorare ulteriormente il potenziale delle zone rurali di fungere da poli per lo sviluppo, la sperimentazione e la diffusione di soluzioni di mobilità sostenibili e innovative.

L'infrastruttura digitale è un fattore essenziale affinché le zone rurali contribuiscano e sfruttino al meglio la **transizione digitale[16]**. Lo sviluppo delle capacità digitali nelle zone rurali ne migliorerà l'attrattiva. Le tecnologie digitali offriranno servizi come sistemi di trasporto multimodali intelligenti, aiuto di emergenza rapido in caso di incidenti, soluzioni di gestione dei rifiuti più mirate, soluzioni intelligenti per l'energia e l'illuminazione, ottimizzazione delle risorse e altro ancora.

14 Consultate il Toolbox Whole-COMM disponibile all'indirizzo https://whole-comm.eu/deliverables/toolbox-local-strategies-for-effective-migrant-and-refugee-integration/.

15 Ciò significa anche garantire l'accessibilità dei trasporti pubblici e delle infrastrutture in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

16 Comunicazione *Relazione 2020 in materia di previsione. Previsione strategica: tracciare la rotta verso un'Europa più resiliente* (COM(2020) 493 final).

Sfida n. 4: distanza tra diversità rurale e urbana

Nel definire la distanza tra aree rurali e urbane, gli aspetti fisici si intrecciano a quelli culturali e simbolici. Come è emerso dal progetto Whole-COMM[17] , durante il tempo libero i migranti che vivono nelle aree rurali tendono a raggiungere le città per godere della loro diversità di prodotti, servizi e ambienti sociali. Ciò rivela che le aree rurali non appaiono come luoghi aperti alla diversità culturale, creando una distanza ulteriore tra le aree rurali e quelle urbane. In questo contesto, il divario culturale tra aree urbane e rurali sembra aumentare anziché ridursi e tradursi in una frattura politica, con il crescente malcontento e l'avversione delle aree rurali nei confronti dell'integrazione europea[18] e il crescente consenso per i partiti politici di estrema destra anti-migranti[19].

Suggerimento strategico n. 4: valorizzare i migranti come agenti di "connessione tra l'urbano e il rurale".

Oltre a collegare le aree rurali e urbane attraverso i trasporti pubblici e le infrastrutture digitali, è necessario sviluppare anche legami culturali. Ridurre i divari culturali tra aree urbane e rurali è di estrema importanza per evitare che l'unicità dei luoghi, valorizzata dalla Visione Rurale, si traduca in chiusura culturale e avversione nei confronti di soggetti percepiti come esterni al contesto locale, come i migranti o l'UE. Da questo punto di vista, l'accettazione di stili di vita diversi offre un prezioso test sul grado di apertura delle comunità rurali, che merita di essere (auto)monitorato. Allo stesso tempo, con vite che si dipanano attraverso i continenti così come tra le aree rurali e urbane, i migranti sono potenti agenti di "sprovincializzazione" delle aree rurali e di "connessione tra l'urbano e il rurale" e dovrebbero diventare componenti chiave di strategie più ampie per rinnovare e ripensare le relazioni tra aree rurali e urbane.

17 Si veda il documento programmatico WP5.

18 Si veda, ad esempio, Commissione europea, Direzione generale della Politica regionale e urbana, *Forging a sustainable future together - Cohesion for a competitive and inclusive Europe - Report of the High-Level Group on the Future of Cohesion Policy, February 2024*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024, https://data.europa.eu/doi/10.2776/974536.

19 Un'analisi di Investigate Europe sui dati delle ultime elezioni nazionali in 11 Paesi ha rilevato che i partiti di estrema destra hanno ottenuto la più alta percentuale di voti nei distretti rurali, cfr. https://public.flourish.studio/visualisation/17154120/.

2.3. Aree rurali resilienti che favoriscono il benessere

Le zone rurali possono e dovrebbero rivestire un ruolo centrale nel Green Deal europeo. La conservazione delle risorse naturali, il ripristino dei paesaggi, compresi quelli culturali, l'inverdimento delle attività agricole e l'accorciamento delle filiere renderanno le zone rurali più resilienti ai cambiamenti climatici, ai pericoli naturali e alle crisi economiche. In quanto fornitori di servizi che proteggono gli ecosistemi e di soluzioni per la neutralità carbonica, le zone rurali possono svolgere un ruolo sempre più importante nella mitigazione dei cambiamenti climatici, nella bioeconomia e nell'economia circolare sostenibili. Le zone rurali dovrebbero puntare su attività economiche sostenibili nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'agroalimentare, nonché su una gamma diversificata di attività economiche più verdi[20] che promuovano il sequestro del carbonio nei suoli agrari e la produzione locale di alta qualità basata sulla comunità. (…)

La transizione verde e digitale dovrebbe essere equa e prendere in considerazione i bisogni di tutti i membri della comunità rurale, compresi quelli dei gruppi svantaggiati, per rafforzare la resilienza sociale delle zone rurali.

Per rendere le zone rurali più resilienti dal punto di vista sociale è necessario a**ttingere all'intera gamma di talenti e diversità presenti nelle nostre società**. Tutti dovrebbero essere in grado di accedere alla riqualificazione e all'aggiornamento delle competenze, così da aprirsi alla possibilità di lavori e opportunità di buona qualità, e dovrebbero essere equamente rappresentati nel processo decisionale, a livello nazionale, regionale e locale. Si dovrebbero affrontare la violenza di genere e gli stereotipi di genere. Particolare attenzione dovrebbe essere inoltre prestata ai giovani così come agli anziani, alle persone con disabilità, ai minori, alle persone LGBTQI+, alle persone provenienti da un contesto migratorio e alle comunità rom che a volte non hanno accesso ai servizi di base, come servizi sociali e didattici adeguati e assistenza sanitaria.

Sfida n. 5: L'esclusione dei migranti dalle "comunità rurali immaginate".

I migranti costituiscono una quota rilevante dei lavoratori impiegati nella conservazione delle risorse naturali, ma spesso rimangono invisibili nelle "comunità rurali immaginate", ovvero nel modo in cui le comunità rurali pensano a sé stesse e immaginano il proprio futuro. In effetti,

20 Cfr. comunicazione relativa a un piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica, (COM(2021) 141 final).

la Visione rurale, pur non trascurando del tutto il ruolo della migrazione nelle aree rurali, si basa su una comprensione molto parziale e potenzialmente distorsiva di un fenomeno così complesso e sfaccettato come la migrazione internazionale. Quando vengono citati nella Visione, i migranti vengono inquadrati come lavoratori svantaggiati o vittime di discriminazione, cioè come persone bisognose di aiuto piuttosto che come persone in grado di contribuire alla costruzione di comunità rurali resilienti.

Suggerimento strategico n. 5: Sviluppare la resilienza attraverso la costruzione della comunità

Nella Visione Rurale, la diversità culturale è intesa come diversità *tra le* comunità rurali fondata sulla loro unicità, mentre la diversità *all'interno delle* comunità rurali è ampiamente trascurata. Tuttavia, portando tradizioni e storie diverse, i migranti potrebbero contribuire a superare l'unicità dei luoghi basata sull'eredità del passato per concentrarsi maggiormente sull'unicità da venire, promuovendo nuove modalità di affrontare le sfide che abbiamo di fronte. Pertanto, le comunità resilienti possono svilupparsi attraverso la costruzione di nuove "comunità rurali immaginate", rielaborando il contributo dei migranti nel mantenere vivi i paesaggi naturali e culturali e sfruttando le loro potenzialità. A questo proposito, come suggerito dai risultati della ricerca di Whole-COMM[21], le attività che ruotano attorno a interessi comuni, a partire dalla mitigazione e dall'adattamento ai cambiamenti climatici, e che coinvolgono migranti e autoctoni su un piano di parità, potrebbero contribuire all'attuazione di questo approccio.

2.4. Aree rurali prospere

> **È possibile rendere le zone rurali più prospere diversificando le attività economiche** in nuovi settori con effetti positivi sull'occupazione[22], e migliorando il valore aggiunto delle attività agricole e agroalimentari.
>
> La diversificazione delle attività economiche dovrebbe basarsi su strategie economiche locali sostenibili, con misure che rendano il loro ambiente attraente per le imprese. La diversificazione economica implica inoltre che l'istruzione e la formazione digitale e ibrida siano accessibili alla comunità, affinché essa possa acquisire nuove competenze e sostenere la mentalità imprenditoriale. Intensificare la creazione di reti

21 Si veda il documento programmatico WP5.

22 Fritsche U., et al., Future transitions for the Bioeconomy towards Sustainable Development and a Climate-Neutral Economy - Knowledge Synthesis Final Report, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2020. https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/54a1e679-f634-11ea-991b-01aa75ed71a1/language-en.

di piccole imprese può essere un'alternativa al consolidamento, che spesso porta al trasferimento del potere e del profitto lontano dalle zone rurali.

L'importante ruolo economico svolto dall'agricoltura, dalla silvicoltura e dalla pesca dovrebbe essere preservato. Lo sviluppo di filiere corte e l'uso di sistemi di etichettatura che riconoscono la qualità e la varietà dei prodotti alimentari locali e tradizionali avranno un impatto positivo sulle economie locali. Le organizzazioni di produttori possono contribuire alla promozione dei prodotti e delle loro regioni attraverso attività come le campagne pubblicitarie. Questo aspetto è importante anche per soddisfare la crescente domanda di prodotti locali - legati alle specifiche zone rurali da cui provengono - e contribuisce a preservare l'autosufficienza e la sostenibilità della produzione alimentare europea.

Sfida n. 6: trascurare il ruolo dei lavoratori migranti nelle politiche agricole dell'UE

Come evidenziato nella Vision, la Politica Agricola Comune (PAC) riformata, e in particolare il suo Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), è una delle fonti principali di finanziamento dell'UE per le aree rurali, al fine di promuovere un settore agricolo smart, resiliente e diversificato e di favorire uno sviluppo rurale sostenibile e integrato. Infatti, sebbene i migranti costituiscano un'ampia fetta della forza lavoro agricola e una componente chiave della "Green economy" nel suo complesso, il loro ruolo non viene affrontato e valorizzato nelle politiche dell'UE come la PAC. Considerando anche il nuovo meccanismo di condizionalità sociale[23] , i principali stakeholder a cui si rivolge la PAC 2023-2027 sono gli imprenditori agricoli (per la maggior parte autoctoni), a conferma dell'orientamento verso il datore di lavoro delle politiche Farm to Fork[24] .

[23] La nuova PAC ha introdotto regole di condizionalità sociale per garantire che i finanziamenti per lo sviluppo rurale siano concessi ai datori di lavoro che rispettano i diritti sociali e del lavoro, la sicurezza sul lavoro e la salute dei lavoratori, come stabilito dalla direttiva sulle condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili e dalle direttive sulla sicurezza e la salute sul lavoro. Questo meccanismo e le nuove regole saranno facoltativi fino al 2025. Al momento in cui scriviamo, solo Italia, Francia e Austria hanno optato per la loro introduzione.

[24] Neidhardt, A.H., Milazzo. E., Kapeti, L., van Meeteren, M. e T. de Lange, *A Regulatory Infrastructure Approach to EU Legal and Policy Frameworks*, DIGNITY-Firm Working paper no. 3, 2024, disponibile su https://www.dignityfirm.eu/portfolio_page/dignity-for-irregular-migrants-employed-in-farm-to-forksectors-a-regulatory-infrastructure-approach-to-eu-legal-andpolicy-frameworks/

Suggerimento strategico n. 6: valorizzare i migranti come agenti chiave per innovare le tradizioni agroalimentari

In molte aree i migranti, sia come dipendenti che come imprenditori, assicurano la produzione di prodotti alimentari tradizionali e questo ruolo dovrebbe essere maggiormente riconosciuto e sostenuto. Allo stesso tempo, fondendo tradizioni diverse, possono essere fonti di innovazione delle attività agroalimentari sia come produttori che come consumatori. Pertanto, dovrebbero essere considerati come agenti cruciali per mantenere, rinnovare ed espandere il panorama agroalimentare locale e per sviluppare comunità rurali prospere.

whole COMM
MIGRANT INTEGRATION IN SMALL COMMUNITIES

PARTNER Di PROGETTO

Research Education Outreach CCA

FIERI
Researching Migration and Society
TORINO

DONAU UNIVERSITÄT KREMS

VUB BIRMM

UNIVERSITY OF TECHNOLOGY
IN THE EUROPEAN CAPITAL OF CULTURE
CHEMNITZ

CIDOB
BARCELONA CENTRE FOR INTERNATIONAL AFFAIRS

Erasmus University Rotterdam

Uniwersytet Wrocławski

European University Institute
ROBERT SCHUMAN CENTRE FOR ADVANCED STUDIES
MIGRATION POLICY CENTRE

Sabancı Üniversitesi

MALMÖ UNIVERSITY
MIM — MALMÖ INSTITUTE FOR STUDIES OF MIGRATION, DIVERSITY AND WELFARE

MPG
MIGRATION POLICY GROUP

YORK U

https://whole-comm.eu

Questo progetto è stato finanziato dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea con l'accordo di sovvenzione n. 101004714.